



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

6 GIUGNO 2021

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO

IO SONO IL PANE VIVO DISCESO DAL CIELO

1ª Lettura: Es 24,3-8 - Salmo: 115 - 2ª lettura: Eb 9,11-15 - Vangelo: Mc 14,12-16.22-26

Vogliamo incentrare la nostra riflessione su un aspetto che emerge anche solo da una lettura a un primo livello della pericope evangelica odierna: anche Gesù si preoccupa della preparazione dettagliata della cena con i suoi discepoli. Come possiamo allora pensare che le nostre liturgie non meritino ugualmente una degna e corretta preparazione? Da anni ormai parliamo di una certa sciattezza che spesso si vede nelle nostre celebrazioni e la situazione di pandemia ha in qualche modo «alzato il velo»: al distanziamento sociale ha corrisposto un azzeramento di distanza liturgica, per cui le celebrazioni caricate *online* con lo scopo apprezzabilissimo di raggiungere più persone possibili, sono diventate anche un modo per assistere spesso e con prove visive alla completa arbitrarietà liturgica che poche volte aveva alla base la cura della celebrazione.

Ecco allora che emerge tutta la centralità della solennità odierna. Ci si potrebbe chiedere infatti il senso di una festa specifica visto che tutte le Eucaristie sono in un certo senso una festa del Corpus Domini e sicuramente si potrebbero apportare motivazioni storiche e teologiche. Ma vogliamo, in queste poche righe, concentrarci sulla possibilità che questa occasione ci offre di ricordarci perché noi, liturgicamente parlando, facciamo quello che facciamo: «*Egli istituì il rito del sacrificio perenne; a te per primo si offrì vittima di salvezza, e comandò a noi di perpetuare l'offerta in sua memoria*» (Prefazio). Lo facciamo perché Gesù ci ha comandato di farlo, per darci la possibilità di pregustare in questo sacramento la sua vita divina nel convito eterno (cf. **dopo la Comunione**).

Allora prendiamo l'impegno di iniziare un po' di più a mostrare amore verso questi riti: ricordiamoci quante ore impiegavamo a preparare le feste delle nostre case prima che la pandemia lo impedisse, proviamo ora a mettere lo stesso amore nel preparare le nostre celebrazioni, sia che ci sia affidato qualche compito pratico, sia che il nostro compito sia preparare il nostro cuore all'incontro con il Signore.

Nella Colletta della solennità viene chiaramente evidenziato il «nesso pasquale» di questa celebrazione: «*Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua*». La Chiesa vuole invitare i suoi figli ad adorare, cioè a rendersi conto della grandezza del dono che viene fatto loro perché l'opera della redenzione - frutto della Pasqua di Cristo - sia sempre più benefica. L'Eucaristia è per la Chiesa la garanzia del legame con il suo Signore. Infatti, a partire dalla Pentecoste essa non cessa di

celebrare l'Eucaristia fino al giorno del suo ingresso nel banchetto del Regno.

Vi è un profondo legame tra la contemplazione del Dio-Amore e il Cristo presente nel sacramento. L'Eucaristia è infatti il mezzo - sacramento - attraverso cui la vita di Dio viene riversata nella nostra stessa vita. Questo generoso comunicarsi della vita divina alla nostra umana esperienza fa della Chiesa il Corpo di Cristo per mezzo del Corpo mistico di Cristo. Come dice Efrem il Siro: «*Il fuoco e lo Spirito sono nel nostro battesimo ma anche nel calice sono il fuoco e lo Spirito*».

Quando la Chiesa ci invita a porci in relazione particolare al mistero dell'Eucaristia lo fa nella speranza di aiutare ogni discepolo a prendere coscienza o rettificare la sua coscienza di fronte al dono che nutre e fortifica la vita di ogni battezzato. Ma quante volte si rischia di dimenticare ciò che Agostino dice così fortemente: «*Il mistero che voi siete è nelle vostre mani*»? Proprio come

quella misteriosa «brocca d'acqua» (Mc 14,13) che indica la strada per la sala al «piano superiore» (14,15). L'Eucaristia è il luogo in cui impariamo a vivere come Cristo donando la vita fino a portare l'acqua come fanno le donne e come farà Gesù - nel Vangelo di Giovanni - amando i suoi «*fino alla fine*» (Gv 13,1).

Le parole di Gesù, alla vigilia della sua passione, di cui facciamo memoria in ogni celebrazione dell'Eucaristia, ricordano come nel suo mistero pasquale il dono che da sempre Dio ha fatto al suo popolo diventa un dono per tutti nel segno del «corpo» e del «sangue». La presenza del sangue accompagna la vita culturale e culturale di Israele e, in certo modo, ne rammenta il legame con la Pasqua. L'alleanza pasquale viene rinnovata al Sinai quando Mosè «*prese il sangue e ne asperse il popolo*» (Es 24,8).

Sin dall'antichità fa parte del nostro processo di umanizzazione il bisogno di offrire qualcosa per propiziarsi le divinità e le forze della natura. Questo processo necessario raggiunge la sua pienezza quando si passa dal sacrificio al dono di sé in una vita buona e benevola. A preparare il gesto eucaristico troviamo l'evocazione di un «uomo con una brocca d'acqua». In questa misteriosa figura possiamo leggere la profezia dell'autodonzione pasquale di Cristo nel mistero della sua offerta pasquale. È questo il segno in cui, come credenti e iniziati, siamo chiamati a entrare a nostra volta sempre più generosamente, vivendo nella stessa logica di dono. Attraverso l'Eucaristia, Dio stesso - in Cristo Gesù - si mette nelle nostre mani, entra nel nostro stesso corpo per assilarci al suo e farci una cosa sola con tutti i credenti. Infatti, comunicare con Cristo risorto significa far entrare



dentro di noi un seme di vita incorruttibile il quale spera di trovare nella nostra vita il terreno buono e fertile in cui portare frutto abbondante. Il seme della risurrezione, posto dentro il nostro stesso corpo, vuole essere in noi fermento di «immortalità», come scriveva Ignazio di Antiochia, e questo «*in virtù del proprio sangue*» (Eb 9,12). Questo fermento avrà fatto la sua opera solo, quando la nostra vita sarà una vita da risorti, ossia segnata dalla medesima logica del Cristo: l'autodonazione, il dono totale di sé, il lasciarsi prendere al pari di un nutrimento e di una

bevanda. Mangiare e guardare per essere assorbiti e assorbire una presenza del Mistero che ci trasformi, assieme a tutti i credenti, nello stesso Corpo di Cristo in cammino verso l'unità, per una testimonianza affidabile del Regno presente già in mezzo a noi perché è già dentro di noi. Un Dio che accetta di mettersi nelle nostre mani si aspetta da noi che facciamo altrettanto: non solo rimetterci nelle sue mani, ma consegnarci fiduciosi alle mani degli altri.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 6		X DOMENICA DEL T.O. - SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO - Solennità - 2ª settimana del Salterio
	ore 18,30	Omaggio ai Sacri Cuori di Gesù e Maria a cura di: UNITALSI e Cori parrocchiali
Lunedì 7	ore 18,30	Omaggio ai Sacri Cuori a cura di: Caritas e Ministri Straordinari della Comunione
Martedì 8	ore 18,30	Omaggio ai Sacri Cuori a cura di: AGESCI Roma 2 e MASCI Roma 25
Mercoledì 9	ore 18,30	Omaggio ai Sacri Cuori a cura di: Rinnovamento nello Spirito e Padre Pio
Giovedì 10	ore 18,30	Omaggio ai Sacri Cuori a cura di: Consiglio Pastorale e Consiglio Affari Economici
Venerdì 11		SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ - FESTA PATRONALE DEI SACRI CUORI <i>Giornata di santificazione sacerdotale</i>
	ore 17,00-18,00	Adorazione Eucaristica
	ore 18,30	Omaggio ai Sacri Cuori a cura di: Comitato Feste, Gentiluomini e Dame
Sabato 12		CUORE IMMACOLATO DI MARIA - FESTA PATRONALE DEI SACRI CUORI
	ore 17,15	Recita del Rosario meditato
	ore 20,00	Cena comunitaria (è obbligatoria la prenotazione)
Domenica 13		XI DOMENICA DEL T.O. - FESTA PATRONALE DEI SACRI CUORI - 3ª settimana del Salterio

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

i nostri ministri straordinari della Comunione oggi ricevono il tesserino del mandato vescovile conferito nel pomeriggio di Pentecoste. Una forma pubblica di assunzione di responsabilità verso la comunità cristiana e di servizio verso chi vive situazioni di fragilità ed ha bisogno di ricevere la Comunione a domicilio. Attraverso il ministero di questi “appassionati” dell’Eucaristia abbiamo l’occasione per riflettere sulla sua grandezza.

La stessa che adoriamo costantemente e che riceviamo nella Comunione per essere assimilati a Cristo. Si potrebbe dire che in essa troviamo il “condensato” dell’amore di Dio donato a noi nel Figlio Gesù. Amore offerto per promuoverci alla vita. Così diceva il santo Papa Paolo VI: “Amore di Cristo per noi: ecco l’Eucaristia. Amore che si dona, amore che rimane, amore che si comunica, amore che si moltiplica, amore che si sacrifica, amore che ci unisce, amore che ci salva.” Di conseguenza il banchetto offerto da Dio nella Celebrazione eucaristica non è un comune invito a pranzo o, peggio, una banale pausa per rifocillarci durante una giornata faticosa. È invece il momento in cui possiamo fare l’incontro che dà senso alla vita accettando l’invito del Signore a rinnovare l’alleanza con Lui. A vivere di Lui, con Lui e per Lui, come si dice in ogni Santa Messa.

Buona domenica del Corpus Domini.

Don Giuseppe Colaci